TRA FILARI DI VITI

RACCONTI

di **Lorenzo ZACCONE**

Serarcangeli Editore
Roma 1997

" La cultura senza accademismo " .

Lorenzo Zaccone esprime senza perifrasi i suoi concetti.
Questo e bensì gli altri presenti nel volume.

E' stato un docente, Lorenzo Zaccone.
Un Educatore, piuttosto.
Un Maestro.
Appassionato, onesto, responsabile.

E questo tratto - che egli stima " la mia principale ragione di
vita " - segna la gradazione dei suoi " Filari di Viti " :
la scuola - la concezione che se ne ebbe nell' antica Grecia -

,
il rapporto fra maestro e allievi,
la riforma sul sistema di valutazione degli alunni ...

Lo si avverte.
Ora ammantato di soffusa nostalgia, laddove egli rievoca:
Concetta Fatuzzo " mia meravigliosa maestra delle
elementari " ,

Giovanni Mela, professore di Latino e Greco " sempre ...
generoso nel porgere la sua scienza - che era tanta - a noi giovani
... " ,

" la facoltà di Lettere, a Padova, all' inizio della seconda
guerra mondiale " ;

ora di struggimento, allorquando nei panni di Ninì Castrjanni

" ... Professore di lettere al ginnasio ... per oltre quarant' anni ... " coltiva il " rimpianto ... di non potere più incontrare ogni giorno i suoi alunni, quei giovani ai quali aveva soprattutto cercato di insegnare a diventare uomini ... " .

Un uomo fra gli uomini allora, **Lorenzo Zaccone** .
Che dalla Scuola, dalla Vita, **ha ereditato dei valori** .
Che quei valori, **a sua volta , vuole trasmettere** .
La cultura, dicevamo in apertura.

Le Lettere :

antiche - Ovidio, Plauto, Virgilio ...
e moderne - Sciascia, Verga, Dumas ...
con particolare riguardo invero alla Poesia.

L' ABBAZIA " PELLICUM " infatti, il primo dei racconti contenuti in questo volume, può ben considerarsi un peana alla Poesia, ai Poeti; a quella dei Trovatori in specie.

Le citazioni poi di Dante, Baudelaire, Apollinaire ... altro non sono che delle manifeste " avances " verso la Poesia.

La Storia , altresì.

La storia della Sicilia.
La Sicilia, centro di gravità dell' universo dell' Autore:
Bronte, Siracusa, Gela ... Camarina soprattutto.

Per le sue vicissitudini.

Per le rovine, la necropoli, i resti di un tempio ...

Perché, in essenza, " Kamarina " restituisce a Zaccone l' intento stesso della indipendenza, del vivere compiuto, della giovinezza.

La Libertà , quindi.

Tutta la libertà !

La libertà degli individui:

" Chi sarà capace di elaborare idee, sarà sempre un uomo libero ... " ,

" ... assertore convinto della libertà ... " ,

" ... non potrà mai convenirsi né l' arroganza nefaria ... né la prona rassegnazione ... " ;

e quella dei popoli:

" ... la cognizione di essere uomini che decidono per altri uomini ... " ,

" ... i vostri atti ... non cadranno mai nella trappola del *fine che giustifica i mezzi*. "

" ... perché ... il fine ritenuto più vantaggioso per la comunità ... se venisse raggiunto con mezzi disonesti - o soltanto sleali - potrebbe coincidere col declino della libertà. " .

L' Amore , non ultimo.

Per la propria terra:

" ... amate questa vostra terra. E difendetela ... dalla violenza, dalla volgarità, dall' aggressione ... dalla malafede ... " ,

" ... perché si sappia che ... la Sicilia è vita ... millenaria storia di arte e di letteratura. " ,

" ... e non ... quella consorteria che si chiama *mafia* ... " ;

e per la propria lingua:

" ... avevo imparato il dialetto dei miei genitori ... " ,

" ... sapevo ... di essere siciliano ... " ,

" ... un idioma gallo - italico ... in alcune località isolate ... persiste sino a oggi ... " .

Ed ecco, spazia Lorenzo Zaccone.

Fluido, etereo, incontenibile.

E ci ammannisce - in poco più di ottanta pagine - un eccitante caleidoscopio narrativo :

la cometa di Halley e il palcoscenico del soggiorno di casa sua,

le figure retoriche dell' iperbole e della litote e il museo di J. R. ,

la disgraziata vicenda di Donna Nellina e la sagra del carciofo ...

E riesce, con intelligenza - con limpidezza egli ammette - a saldare l' antico e il nuovo, il reale e il fantastico, l' autobiografico e il romanzato; a ricondurre sotto un unico segno - il suo - quanto in superficie appare sconnesso, improbabile, bizzarro.

Un segno , affabile ironico diretto ; molto .

Egli difatti corteggia il suo " ipotetico lettore " ; in ripetute occasioni.

Lo sollecita. Lo interroga. Lo rassicura.

Lo implora addirittura, nel corso di una di esse, di non abbandonarlo, e lo elegge " solitario testimone delle mie chiacchiere. " .

Chiacchiere.

Altrove, " argomentazioni " .

Talora, semplicemente, " scritti " .

E in effetti, a mio parere, più che una usitata silloge di racconti, **questa pubblicazione di Lorenzo Zaccone presenta il profilo netto dello Zibaldone , dell' Epistolario .**

Della raccolta ovvero di lettere, di scritti, di saggi che trattano di problemi morali, estetici, filosofici.

I precedenti - Cicerone, Petrarca, Leopardi - sono di buon auspicio !

Trapani 27 Maggio 98

Marco Scalabrino